



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante “Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell’art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”;

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante “Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”;

VISTO il Decreto legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante “Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell’art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42, recante “Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell’art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;

VISTO il Decreto dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell’interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 2004, n. 173, recante “Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali”;

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 agosto 2004, registrato alla Corte dei Conti in data 21 ottobre 2004, con il quale è stato conferito all’arch. Ugo Soragni l’incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia;

VISTO il Decreto dirigenziale generale 5 agosto 2004 con il quale, ai sensi dell’art. 8 comma 3 del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è stata delegata ai Direttori regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell’interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell’art. 12 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota del 18 maggio 2005 ricevuta il 26 maggio 2005 con la quale l’Ente Regione autonoma Friuli Venezia Giulia ha chiesto la verifica dell’interesse culturale ai sensi dell’art. 12 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l’immobile appresso descritto;

Visto il parere della Soprintendenza per i beni architettonici ed il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia espresso con nota prot. 7871, in data 16 settembre 2005, pervenuta in data 17 settembre 2005;

Ritenuto che l’immobile

Denominato
provincia di
comune di
sito in
numero civico

Palazzo della Giunta regionale
TRIESTE
TRIESTE
Via G. Carducci
6





Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

località TRIESTE

Distinto al N.T.C. / N.C.E.U. al

foglio	V / 11	particella	7486 C.F. subalterno	5 C.F.
foglio	V / 11	particella	7486 C.F. Subalterno	2 C.F.
foglio	V / 11	particella	7486 C.F. subalterno	6 C.F.

Corrispondente al

foglio	V / 11	particella	823 Catasto Terreni
--------	--------	------------	---------------------

Confinante con

foglio	V / 11	via Giosuè Carducci		
foglio	V / 11	via del Coroneo		
foglio	V / 11	particella	824. C.T. subalterno	8
foglio	V / 11	particella	824 C.T. subalterno	36
foglio	V / 11	particella	824 C.T. subalterno	37
foglio	V / 11	particella	824 C.T. subalterno	0

come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1, del D.lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi
contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che il bene individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale ai sensi
dell'art. 10, comma 1, del D.lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di
tutela contenute nel predetto Decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà
notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso annotato presso l'Ufficio Tavolare competente per territorio dalla
Soprintendenza per i beni architettonici e del paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed





Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Trieste, 20 settembre 2005

Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNI)





Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

Palazzo della Giunta regionale

Trieste, via Carducci

Questo palazzo si trova al numero civico 6 di via Carducci, una strada su cui si affacciano alcuni tra gli edifici più interessanti della città quali, ad esempio, Casa Junz Calabrese al civico 11 realizzata dall'architetto G. M. Mosco nel 1903 oppure la neoclassica Casa Rosenkart al civico 12 o ancora Casa Berlam al civico n. 24.

L'area su cui insiste l'edificio in esame faceva parte della vecchia Caserma Oberdan, area divenuta in seguito di proprietà dell'Istituto pensioni per gli impiegati privati, che aveva commissionato nel 1924 un progetto per un immobile all'architetto Zammattio.

I lavori, che erano giunti alla posa della prima pietra, furono interrotti a causa della fusione dell'Ente con la Cassa nazionale per le assicurazioni sociali.

Nel 1929, quando si decise di riavviare l'opera, fu realizzato un nuovo progetto per la sede della Cassa nazionale dall'architetto Ugo Giovanazzi.

Questo progettista, nato a Firenze nel 1876, era architetto ed ingegnere civile. Era stato allievo del fiorentino Riccardo Mazzanti, dal quale aveva ereditato l'interesse per lo stile eclettico, interesse al quale ha sempre accompagnato reminiscenze ed interpretazioni del mondo neoclassico.

Dopo l'approvazione del progetto la costruzione fu affidata a professionisti locali: gli ingegneri Venezian e Petech e l'architetto Varini. Il 4 novembre del 1931, dopo soli tre anni dall'inizio lavori, il palazzo fu concluso e inaugurato. La *Rivista Mensile della Città di Trieste* ricorda quel giorno, riportando varie considerazioni e parte dei discorsi ufficiali che accompagnarono l'avvenimento.

Dal 1967, questo palazzo è la sede della Giunta della Regione Friuli Venezia Giulia.

Si tratta di un edificio costruito sull'angolo formato dall'incrocio tra le vie G. Carducci e del Coroneo; si alza fuori terra per sei piani, ai quali si aggiungono la soffitta e il seminterrato.

Nella scelta del materiale per la costruzione vi è stato largo uso di pietra d'Istria e di marmo del Carso.

Nella parte inferiore del palazzo si osserva un'ampia base a bugnato rustico, nella quale si aprono gli archi del pianterreno, con tre portoni d'accesso da via Carducci e due da via del Coroneo.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

L'accesso al cortile interno dal portone principale che dà su via Carducci presenta un soffitto con volta a cassettoni.

La parte superiore delle facciate, al di sopra del basamento a bugnato rustico, è contraddistinta da una ripartizione orizzontale: infatti la superficie del palazzo è solcata orizzontalmente da forti cornici marcapiano, che delimitano due zone su cui si apre una doppia serie di finestre, separate verticalmente le une dalle altre attraverso un doppio ordine gigante di paraste e semicolonne che in alto sostengono un cornicione terminale di gusto classico.

Il cortile centrale appare sobrio ed equilibrato nelle proporzioni.

All'interno dell'edificio, un elemento di particolare interesse è costituito dall'elegante scalone elicoidale che raccorda i vari piani della struttura.

La costruzione di questo palazzo si inserisce nel rinnovamento urbanistico di questa zona della città avvenuto a partire dagli anni venti del Novecento: un intervento di notevoli proporzioni, che interessò in particolare l'asse viario Carducci – Sonnino nell'intento di congiungere il centro della città con le strade che conducevano verso il Friuli e verso l'Istria.

Punto focale di tale progetto fu il riassetto della zona già occupata dalle caserme asburgiche, con la costituzione di una nuova piazza, intitolata nel 1918 a Guglielmo Oberdan, e la costruzione del Palazzo di Giustizia. Piazza Oberdan, in particolare, era stata progettata per rispondere ad una precisa volontà urbanistica: da un lato avrebbe dovuto costituire l'ingresso ufficiale alla città, dall'altro svolgere la funzione di quinta scenografica rispetto al vicino Palazzo di Giustizia, il cui progetto iniziale fu firmato, all'inizio degli anni Venti, dall'architetto Enrico Nordio.

Proprio nell'ambito di questo ambizioso piano - che poi nell'attuazione non realizzò se non in piccola parte il progetto iniziale- fu adottata per taluni edifici una scelta stilistica di tipo eclettico, che rispondeva a precise esigenze di matrice ancora ottocentesca gradite al regime fascista.

A questo proposito è interessante ricordare cosa scriveva la *Rivista* sopra ricordata, edita dal Comune di Trieste, lodando l'aspetto del nuovo palazzo. ...”Si tratta di un edificio superbo, in stile rinascimentale italiano, ideato dall'architetto ingegnere Ugo Giovanazzi di Firenze, il quale ha pensato che convenisse, nel periodo delle stranezze architettoniche, ricordare in Trieste italiana la non perita gloria dell'architettura nostra che per secoli fu educatrice del gusto di tutti i costruttori del mondo civilizzato”.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Per comprendere quale fosse il momento culturale ed anche le scelte urbanistiche che venivano prese in città nel periodo in cui fu costruito il palazzo, già peraltro evidente da quanto qui sopra riportato, è interessante anche ricordare alcuni punti dei discorsi tenuti in occasione della sua inaugurazione, quando l'allora podestà, il senatore Pitacco, diceva che "...la città guarda con orgoglio a questo palazzo di puro stile italiano, che fa onore all'illustre architetto Giovanazzi – il lodato ideatore del nuovo Palazzo delle Terme di Montecatini, che ottenne recentemente l'ambito elogio del Capo del Governo."

Considerando quanto fin qui esposto possiamo senz'altro affermare che l'edificio sede della Giunta della Regione Friuli Venezia Giulia costituisce una testimonianza evidente dell'ambiente culturale da cui è nato e di come in quel periodo si concepisse il rapporto tra le autorità politiche, il progettista e la città, nell'ambito di quel "risanamento" voluto dal regime, che ha modificato pesantemente lo sviluppo urbanistico della città di Trieste.

Per tutti questi motivi si ritiene che il palazzo sede della Giunta regionale del Friuli Venezia Giulia rivesta un notevole interesse culturale e dunque sia degno di particolare tutela, secondo quanto previsto dal Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

Bibliografia essenziale di riferimento:

Un palazzo italiano: la sede della Cassa Nazionale Assicurazioni Sociali, in "Rivista mensile della città di Trieste", novembre 1931, pp. 1-2

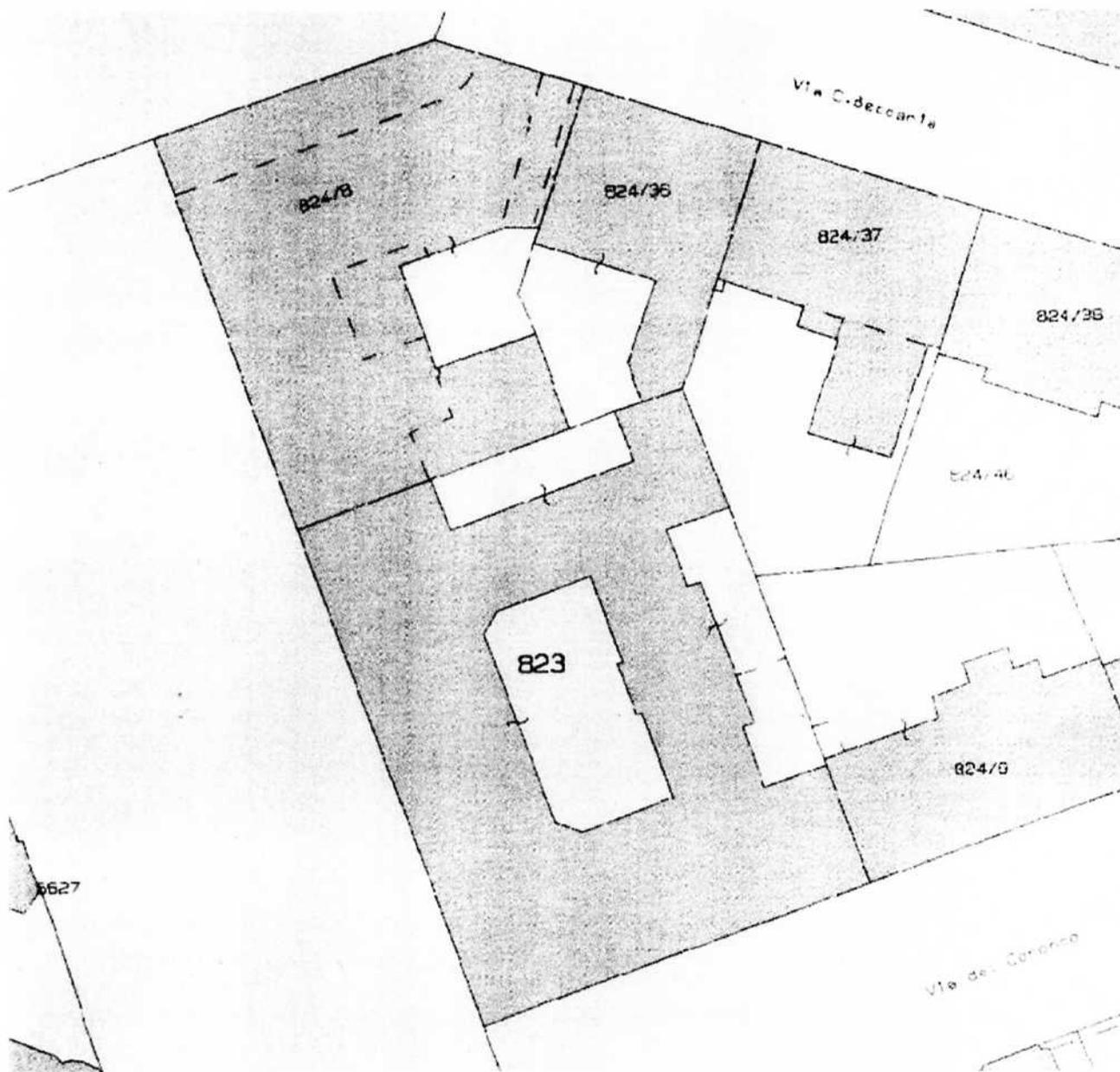
Il nuovo quartiere Oberdan, in "Rivista mensile della città di Trieste", agosto 1932, pp. 299-303

E. Godoli, *Le città nella Storia d'Italia. Trieste*, Trieste 1984

L. Rauro Loseri, *Guida di Trieste*, Trieste 1985

Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNI)





TRIESTE, via Carducci, n. 6

estratto di mappa

VISTO

Il Direttore regionale
(arch. Ugo Soragni)